

ETICA E PROFESSIONE- CONVERSAZIONE DI UBALDO GEROVASI

Parlare di questo tema in un Club come il nostro, dove l'esercizio della professione è il fulcro dell'interesse dei soci e della loro appartenenza stessa al Club, sembrerebbe una mancanza di rispetto.

Credo però che il motivo per cui mi è stata chiesta questa conversazione sia quello proprio di trattare questi argomenti con la maturità ed il distacco di chi è consapevole dell'importanza e della valenza che tali temi hanno per noi ed il nostro Club che vanta l'orgoglio di chiamare i primi della categorie professionali.

Consentitemi quindi di trattare il tema in maniera informativa e semplicemente discorsiva, senza alcuna pretesa di voler dare nozioni a chi come tutti Voi è in grado come e più di me di conoscere questi concetti e i valori che ad essi fanno riferimento.

PREMESSA

Nel nuovissimo dizionario della lingua Italiana del Palazzi si legge,

ETICA: "quella parte della filosofia che studia la morale"

PROFESSIONE: "esercizio di una disciplina per guadagno e diletto"

Nel rapporto tra etica e professione possiamo dire che il punto di vista filosofico e teologico, per il cristiano, forniscono le motivazioni comportamentali dell'uomo in generale.

Sant'Agostino nel V sec. d.C., disse: " Ama e fai quello che vuoi" per sottolineare che il criterio guida dell'agire, in definitiva, deve essere la manifestazione dell'Amore, cristianamente concepito.

Dostoevski, nel sec.XIX, ha osservato che " Se Dio non esiste, tutto è lecito"

NELLA STORIA

E' interessante, se si guarda alla storia, notare due modi diversi di sancire il rapporto tra ETICA e PROFESSIONE, a seconda che ne abbiano parlato dei professionisti e o dei filosofi.

Il medico IPPOCRATE introdusse agli inizi del IV secolo a.c., per i suoi seguaci un "giuramento" a rispettare un codice etico, deontologico, di alto valore etico. La logica di qual codice era quella di una chiara adesione al perseguimento delle finalità proprie del medico, di curare i malati in ordine alla loro vita e non per favorirne la" morte dolce, come fanno oggi i medici che sostengono la liceità dell'eutanasia.

Per il romano VITRUVIO, nel sec 1° a.C., autore del " De Architettura", l'eticità dell'esercizio della professione di architetto è basata sul dovere della "Competenza", acquisita mediante

la competenza in molteplici campi: da quello della statica a quello della musica, da quello della meteorologia a quello della economia. L'architetto vitruviano pagava per i suoi errori di progettazione e di precisione. Da ricordare che se la realizzazione di un progetto

comportava un costo superiore del 20% a quello previsto, l'eccedenza doveva essere pagata dall'Architetto, incauto progettista!

Anche in questo caso dunque, come in quello di IPPOCATRE, c'era un'etica applicata con logica immediata al carattere ed allo scopo della prestazione professionale, specificatamente considerata.

Quando l'etica, per le sue applicazioni, diviene materia di una filosofia generale, la sua considerazione e quindi le sue implicazioni anche per l'esercizio della professione, perde in genere il carattere di una immediata evidenza applicativa per ricercarne e discuterne le motivazioni.

Il grande ARISTOTELE, Sec.IV a.C. scrive il suo libro intitolato "Etica nicomachea", sostenendo che l'etica non può avere, certo, i caratteri propri della esattezza della Geometria, ma va prevista con un confronto sistematico con il costume, le tradizioni esistenti, le istituzioni politiche. Tale confronto deve comunque dare luogo a norme che siano rispettose e conformi alla natura dell'uomo, ai caratteri della sua manifestazione di vita, delle sue facoltà e del loro uso: per cui l'occhio è fatto per vedere, il sesso per la riproduzione e così via. Vi è dunque in Aristotele la derivazione dell'etica dalla natura propria dell'uomo.

Il cristianesimo, come sappiamo, parlerà in questo senso di "oggettività" dell'etica, legata alla legge scritta nel cuore di ogni uomo, proprio in quanto uomo.

SPINOZA ed Hegel, negli ultimi secoli, esprimono visioni diverse.

Il primo sostenendo un'etica "scintoista", ed il secondo applicando l'etica al sovrano potere normativo dello Stato, visto appunto come "Stato Etico".

Il carattere scintoista dell'etica di Spinoza, fondata su una fiducia sulla scientificità necessaria dei componenti umani, è espresso dal titolo stesso dell'opera in cui nel XVII sec.d.C. ne parla: Titolo che suona così, in latino, "Ethica more geometrico demonstrata".

La visione statalista di Hegel, in fatto di etica è teorizzata nel testo "l'Atto virtuoso" dalla distinzione che egli fa tra "morale" (riguardante il comportamento che ciascun uomo ritiene personalmente di seguire nella sua vita privata, ed "etica" riguardante il comportamento che lo "Stato Etico" ha la competenza di imporre.

Il nostro secolo ha sperimentato le conseguenze nefaste di una tale concezione dell'etica, anche per gli aspetti dell'esercizio della professione, quando asservito alla "ragion di stato" di Hegel, rischiò di subire le conseguenze, in definitiva disumanizzanti di un'etica fondata solo sullo scientismo etico, razionalismo scintoista, teorizzato da Spinoza, specie in materia di "bioingegneria genetica".

PECULIARITA' DEL RAPPORTO TRA ETICA E PROFESSIONE IN ITALIA

Questi richiami storici possono collocare bene nella sua peculiarità l'aspetto attuale, specie italiano, del tema del rapporto fra etica e professione.

Le occasioni immediate da cui trarre spunto sono soprattutto due:

-le manifestate intenzioni del Governo di abolire gli ordini professionali, che si sono costituiti con la particolare finalità di autogestire l'eticità dell'esercizio della professione, da parte degli interessati ad esercitarla;

- gli interrogativi suscitati dal "caso Di BELLA", nei rapporti tra esercizio personale della professione, ordini professionali, compiti dello Stato.

Quanto agli Ordini professionali, sono stati presi di mira dal Governo, con l'intento di abolirli all'insegna di un liberismo, ispirato a semplici valutazioni di mercato, che tendono a considerare il professionista come puro prestatore di un servizio economico, anche esso soggetto alla sola concorrenza di mercato.

Resterebbe la possibilità personale del professionista di associarsi per coltivare personali e con altri condivisi, valori culturali ed etici: ma a fissare l'eticità comportamentale pubblica, farebbe testo l'etica del mercato libero", ordinata dallo Stato. Sembrerebbe una ripresa di ascolto delle tesi di Hegel, sulla distinzione fra "moralità del Singolo, ed eticità dello Stato.

Quanto al caso Di Bella, ed alla controversia in corso sulle manifestazioni per la "libertà di cura", contrapposte agli atteggiamenti definibili di "normativa burocratica" dell'esercizio della medicina sorretta dallo Stato e in quanto accettata, a quanto risulta anche all'Ordine dei Medici, si può fare una considerazione analoga, in base alla concezione hegeliana della eticità, anche per la professione. Anche in questo caso, sembra che al medico che in coscienza voglia operare con l'immediatezza e la responsabilità della sua coscienza al fine curativo di "vita" della medicina, secondo le intenzioni di IPPOPCATRE, non resti (come già avvenuto per la legge sull'aborto) che il ricorso all'obiezione di coscienza.

La BUSSOLA -quale visione Cristiana

Professione come vocazione specifica della persona

Etica come attenzione a manifestarla nel rispetto della "verità sull'uomo rivelataci da Cristo" Giovanni Paolo II.

Il lavoro professionale è il mezzo con cui l'uomo partecipa all'opera della creazione; essendo stato assunto dal figlio dell'Artigiano".

Il Lavoro diventa attività redenta e redentrice, e perciò esige anche nell'ambito professionale, un'adeguata perfezione.

Ogni lavoro umano anche il più umile deve essere realizzato dal cristiano con la massima perfezione possibile(competenza professionale), con perfezione cristiana(per amore della volontà di Dio) e al servizio degli uomini.

VALORI PER VITA PROFESSIONALE:

Prudenza- saggezza- equilibrio interiore-

Misura- imparzialità-equità nel giudicare e valutare i problemi.

La prudenza in San.Tommaso d'Aquino:

" madre delle altre virtù", sorgente di ogni bene

Sincerità e menzogna-Magnanimità-

"Hai sbagliato il cammino se disprezzi le cose piccole"- Non dimenticare che sulla terra tutto ciò che è grande è cominciato piccolo"- Escrivà.

Vanagloria -Umiltà- temperanza- magnanimità sono virtù affini.

San Tommaso d'Aquino:" si contrappongono a superbia e pusillanimità".